

Continuano i dibattiti politici e culturali al Festival dell'Unità

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciopero nelle province basche per salvare i due giovani patrioti

A pag. 12

## Per il Mezzogiorno

E' fuori dubbio che il tema della « politica meridionalista » debba costituire « un punto centrale » dei nuovi indirizzi di politica economica. Il 31 dicembre prossimo scade la legge che finanzia l'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e si tratta di parare — entro quella data — una nuova legge che corrisponda all'esigenza di nuovi indirizzi di politica economica capaci di fare uscire l'Italia dalla crisi. Ecco una importante occasione per far seguire i fatti alle parole.

I gruppi parlamentari comunisti dopo un'ampia consultazione delle organizzazioni meridionali e delle categorie interessate, sin dal luglio scorso, hanno presentato al Parlamento un progetto di legge di « Riforma dell'intervento aggiuntivo dello Stato nel Mezzogiorno ». Nessun'altra forza politica ha ancora realizzato tale adempimento. La Radio e la Televisione, da molti giorni, vanno ripetendo l'annuncio che un prossimo Consiglio dei Ministri dovrebbe varare la proposta di legge governativa. Siamo informati che è in corso la raccolta dei pareri dei vari ministri su un testo presentato dal ministro per il Mezzogiorno, on. Andreotti.

Dalle indiscrezioni pubblicate risulta però che tale testo è ben lontano dal prospettare quei nuovi indirizzi che il Mezzogiorno si attende. Emerge, anzi, un grave arroccamento nella difesa della Cassa per il Mezzogiorno e di tutta l'impalcatura burocratico-clientelare ad essa collegata. Coloro che vogliono rompere questo meccanismo infernale vengono accusati di « enfasi paragonistica » e di volere attentare all'unità della questione meridionale, intesa come problema di quadro interregionale.

Si finge di ignorare, cioè, che la proposta di legge comunista ha assunto in pieno l'esigenza del coordinamento a livello statale e interregionale. Si tenta demagogicamente, invece, di sostenere la sopravvivenza della Cassa per il Mezzogiorno come unico strumento di politica unitaria e, quindi, di efficienza, nel mare della disgregazione meridionale. E che dire del metodo sbrigativo adottato dal governo con i 1.000 miliardi assegnati alla Cassa per il Mezzogiorno con i decreti congiunturali?

Ecco perché noi vogliamo parlare in termini molto chiari. La situazione economica e sociale del Mezzogiorno è allarmante. E' assurdo pensare, di fronte alla crisi economica generale di potere proseguire imperturbati con i vecchi strumenti di una politica che ha già fatto fallimento. Il Mezzogiorno deve essere davvero un banco di prova per quella nuova fase di politica economica di cui ha parlato anche l'on. La Malfa.

Da parte nostra siamo pronti al confronto più ampio sulla base delle proposte contenute nel disegno di legge presentato in Parlamento. Abbiamo apprezzato la convergenza che su molte nostre proposte si è avuta da parte di altre forze politiche democratiche e di alcuni settori del ceto imprenditoriale. Continueremo ad operare perché possano crearsi, anche in Parlamento, le condizioni per la più larga convergenza su proposte che siano veramente corrispondenti alle esigenze dello sviluppo del Mezzogiorno e del risanamento e rinnovamento più generale dell'economia e della società nazionale.

**Pio La Torre**

mentale col disegno di legge governativo che fa un grande spreco di parole per lasciare le cose come stanno. Ci si riferisce alle « direttive del CIPE », alle quali la Cassa e gli altri enti di Stato dovrebbero attenersi. Ma si finge di ignorare che tutti i vincoli previsti dalle precedenti leggi sono stati sempre elusi. Basti ricordare la mancata attuazione dei « progetti speciali » previsti dall'art. 2 della legge 853 attualmente in vigore. Invece di preparare e realizzare i « progetti speciali », la Cassa ha continuato, sino ai nostri giorni, nella politica della spesa a pioggia, per mille rinvii, per accontentare notabili governativi dei vari comuni meridionali, mentre il grosso delle somme sono state « impegnate » per gli incentivi ai grandi gruppi industriali, specie nel settore chimico, sulla base dello scandalo dei cosiddetti pareri di conformità rilasciati dal CIPE.

E' partendo da questa triste e vergognosa esperienza che noi siamo arrivati alla scelta dei « progetti di sviluppo ». La classe operaia e tutta la collettività nazionale, a cui si chiedono ulteriori sacrifici per la richiesta di forti stanziamenti per l'intervento aggiuntivo nel Mezzogiorno, debbono sapere quali obiettivi di interesse nazionale si intendono soddisfare con i nuovi programmi.

**NOI PENSIAMO** a due obiettivi prioritari: la riduzione del deficit della bilancia agricola-alimentare che può essere realizzata con la valorizzazione delle grandi risorse agricole del Sud e il riequilibrio territoriale del nostro apparato produttivo nel momento in cui deve essere ristrutturato e riconvertito per uscire dalla crisi.

La verità è che esistono ancora importanti forze che intendono arroccarsi in difesa degli strumenti del vecchio sistema di potere. Il comportamento del ministro delle Partecipazioni statali on. Bisaglia nella vicenda della crisi del pomodoro è la prova del rifiuto di impostare su nuove basi contrattuali il rapporto fra industria e prodotti agricoli meridionali. E che dire del metodo sbrigativo adottato dal governo con i 1.000 miliardi assegnati alla Cassa per il Mezzogiorno con i decreti congiunturali?

Ecco perché noi vogliamo parlare in termini molto chiari. La situazione economica e sociale del Mezzogiorno è allarmante. E' assurdo pensare, di fronte alla crisi economica generale di potere proseguire imperturbati con i vecchi strumenti di una politica che ha già fatto fallimento. Il Mezzogiorno deve essere davvero un banco di prova per quella nuova fase di politica economica di cui ha parlato anche l'on. La Malfa.

Da parte nostra siamo pronti al confronto più ampio sulla base delle proposte contenute nel disegno di legge presentato in Parlamento. Abbiamo apprezzato la convergenza che su molte nostre proposte si è avuta da parte di altre forze politiche democratiche e di alcuni settori del ceto imprenditoriale. Continueremo ad operare perché possano crearsi, anche in Parlamento, le condizioni per la più larga convergenza su proposte che siano veramente corrispondenti alle esigenze dello sviluppo del Mezzogiorno e del risanamento e rinnovamento più generale dell'economia e della società nazionale.

**Pio La Torre**

## Impedita a Napoli la formazione della giunta comunale

# DC e PSDI costringono Galasso a rinunciare

Ferma determinazione delle sinistre di garantire il governo alla città - Severe considerazioni del sindaco dimissionario sul comportamento della DC e del PSDI - Vano richiamo di Saragat al senso di responsabilità del suo partito

## UMBRIA: IL COMPAGNO CONTI RIELETO PRESIDENTE

Da oggi alla Camera

## Riprende il confronto sulle misure congiunturali

GROTTESCO TENTATIVO DI FORLANI DI DIFENDERE IN BLOCCO LA DC PER SCARICARE SU ALTRI LA RESPONSABILITÀ DELLA CRISI IN ATTO NEL PAESE

Parlamento, Regioni e partiti si frontono ai problemi della crisi economica. A partire da oggi riprenderà alla Camera — in commissione — la discussione dei decreti anti-congiunturali compresi nel cosiddetto « pacchetto La Malfa », nel quadro di un confronto che si estenderà (su proposta del PCI) alle nuove amministrazioni regionali. Si tratterà di un dibattito molto articolato, che impegnerà numerose commissioni parlamentari, al centro del quale si troveranno, insieme ad alcune questioni concrete relative alla spesa pubblica, gli stessi indirizzi di politica economica. Parallelemente alla consultazione delle Regioni, il segretario della DC, Zaccagnini, ha deciso di convocare due riunioni con la partecipazione dei responsabili locali della DC e dei ministri interessati: egli vuole, cioè, caratterizzare in qualche modo la presenza del partito riguardo a queste decisioni, e soprattutto vuole cercare di evitare gli scogli dei contrasti interni al proprio partito (non si dimentichi — tra l'altro — che la linea ufficiale della DC nel corso della « gestione » Fanfani, per quanto riguarda l'economia, portava essenzialmente l'impronta dell'ottimismo irresponsabile del ministro Colombo).

Tema pregiudiziale resta quello dei « tempi » per vedere, cioè, quanto e con quale celerità il governo e l'apparato dello Stato riusciranno a contribuire concretamente all'incremento della spesa pubblica sulla via di una pronta attivazione della ripresa. Conteranno molto di più, in sostanza, le cifre effettivamente spese che quelle magari dotate di molti zeri — dei decreti governativi. In questo senso, le Regioni potranno dare un contributo di prim'ordine.

Anche il problema delle misure destinate a fronteggiare la congiuntura e l'iniziativa di Zaccagnini lo sottolinea — si collega alla situazione interna dc. In altre parole, occorrerà vedere in quale misura le varie forze di un partito tuttora scosso dalla crisi riusciranno ad esprimersi sul terreno delle misure necessarie per uscire dalla crisi.

Nel Veneto (con la sconfitta di Bisaglia ad opera di Rumor) e a Napoli (con la aggrovigliata vicenda del Comune) la crisi democristiana ha avuto modo di manifestarsi.

**c. f.**



Il compagno Pietro Conti

L'aperto sabotaggio della DC, alle cui manovre è andato il pieno sostegno dei socialdemocratici, ha reso impossibile la costituzione a Napoli di una giunta unitaria in grado di fare fronte ai più urgenti e pressanti problemi della città. Ieri sera il repubblicano Giuseppe Galasso, che era stato designato a guidare la giunta, è stato costretto a rinunciare al suo mandato.

Il colpo di grazia alla possibilità di una intesa tra le forze dell'arco costituzionale è stato inferto dal PSDI, la cui maggioranza si è ieri dichiarata contraria alla proposta avanzata da Galasso per una giunta della quale facessero parte PRI, PSI, PSDI, PLI e tre indipendenti di sinistra eletti nella lista comunista. Suo comportamento è perfetto sincronismo con le manovre di socialdemocratica napoletana non ha influito neanche un intervento compiuto ieri mattina da Saragat. Con la rinuncia di Galasso si chiude a Napoli una fase e se ne apre un'altra e scatta la determinazione della sinistra di dare vita ad una giunta di minoranza. Una dichiarazione di Galasso sottolinea la responsabilità della DC e del PSDI.

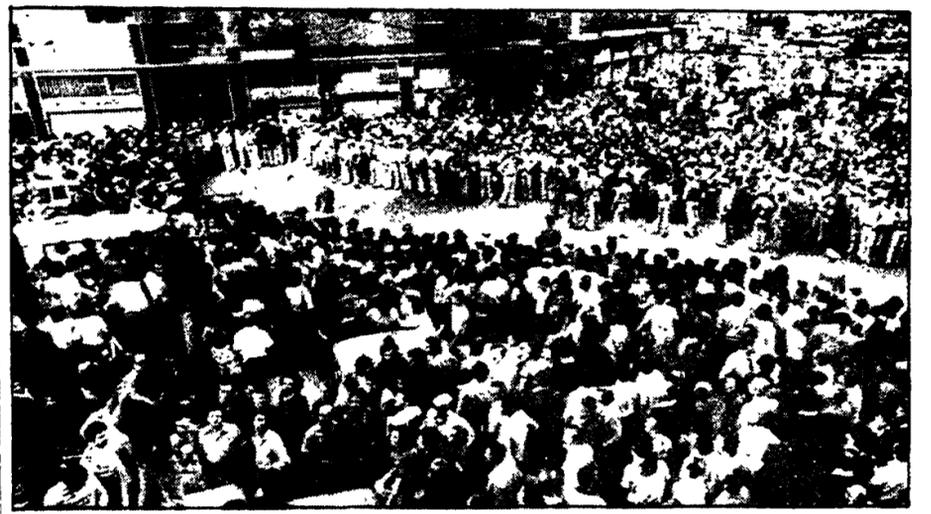
In Umbria, socialisti e comunisti hanno proceduto alla elezione della nuova giunta regionale. Presidente è stato eletto il compagno Pietro Conti. Nel voto per il presidente e per la giunta i socialdemocratici si sono astenuti. DC e PRI hanno votato contro.

**A PAGINA 2**

## Drammatico tentativo di rapina

# Milano: resa dopo 8 ore dei banditi asserragliati in banca con 11 ostaggi

I due rapinatori sorpresi e intrappolati nell'istituto hanno minacciato più volte di far strage — Chiedevano 200 milioni e via libera — Lunghe trattative per telefono



MILANO - Una folla imponente si è raccolta davanti alla banca mentre sta per concludersi felicemente il sequestro degli ostaggi

Quasi otto ore è durata la grande paura per undici delle persone tenute in ostaggio da due rapinatori asserragliati nell'agenzia n. 7 del Credito Commerciale, situata nel popolare quartiere Calvairate di Milano. E' stata una lunga guerra dei nervi con numerosi colpi di scena tutti sul filo logorante dell'attesa che da un momento all'altro la vicenda avesse una tragica conclusione. Le prime richieste dei banditi erano pazzesche: 200 milioni, un'auto pronta per la fuga, la zona sgombrata. Il prezzo della vita degli ostaggi come ricatto. I due rapinatori sono noti alla polizia e di Vicenzo Bellardita di 31 anni, di Cattagione, in provincia di Catania. Entrambi erano appena usciti dal carcere di San Vittore.

Ma procediamo con ordine. Tutto comincia con l'assalto alla banca. Due banditi, armati e mascherati, irrompono nell'istituto alle 9.20 circa. Sulla strada lasciano due macchine, una « Alfetta » bianca e una 125 Fiat, risultate rubate. Una è parcheggiata sulle strisce pedonali. Questo particolare attira l'attenzione di una pattuglia di vigili urbani in servizio nella zona. Il vigile Antonio Canzani si avvicina alla banca impugnano la pistola proprio quando sulla soglia compare un rapinatore. I due si trovano per un attimo faccia a faccia. Rapido dietro front del bandito che chiude immediatamente la porta avvertendo il complice del pericolo. All'interno della banca si sente distintamente urlare « Siamo fregati ». Scatta subito l'allarme.

Sul posto arrivano le prime pattuglie. Uno degli ufficiali di Co. appena arrivato, vede un ostaggio sdraiato sul pavimento. Il resto sono delle ombre che freneticamente si muovono dietro i vetri della banca. Comincia l'angosciantissima attesa.

E' in pericolo la vita di 17 persone, sei impigliati, il direttore della filiale, e dieci clienti. Iniziano anche le trattative. I banditi si servono del telefono per comunicare con l'esterno. Viene anche tenuto aperto uno spiraglio della porta principale alla quale ogni tanto si affaccia uno dei rapinatori. Il volto è coperto da una calzamaglia scura, in mano una grossa pistola automatica. Il quartier generale delle operazioni viene stabilito in un piccolo bar che dista pochi metri dalla banca. Qui è sistemato un telefono con il quale si mantengono i contatti con i banditi.

Sono presenti il dottor Pietro Sgarra della Criminalpol, il colonnello Arvola, comandante del gruppo dei carabinieri di Milano, il dottor Vito Plantone, dirigente dell'antiterrorismo della Lombardia, il dottor Panzoni della Squadra mobile, il dottor Sciacca della Volante, il sostituto procuratore Pomarici, e il sostituto procuratore capo della repubblica, dottor Micale. Il primo contatto i banditi lo stabiliscono con il dott. Sciacca. Il bandito dice di conoscere il capo della volante e dice di chiamarsi Enzo gli inquirenti prima di iniziare qualsiasi trattativa chiedono la liberazione degli ostaggi. La risposta è che verranno rilasciati solo alcuni dei clienti. Ore 10.15 viene liberato il primo ostaggio. Si alza la richiesta della banca, viene trascinata fuori una carovana svenuta. Si tratta di Antonio Bivio, di 44 anni. Sta male, viene trasportata al policlinico.

Il dramma è pieno svolto

**Carlo Brambilla**

(Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

## Mentre De Azevedo cerca di formare un ministero in grado di colmare il pericoloso vuoto di potere

# A Lisbona Melo Antunes riammesso nel Consiglio della Rivoluzione

Su invito di Costa Gomes i membri del gabinetto Goncalves restano in carica fino a giovedì - Trattative tra il premier designato e i partiti - Non si esclude una compagine di soli militari - I socialdemocratici pongono condizioni e parlano del ritorno di Spínola

Dal nostro inviato

LISBONA, 8. Il Consiglio della Rivoluzione nella riunione di stasera, convocata dal presidente Costa Gomes, ha deciso la riammissione nel suo seno del maggior Melo Antunes, Viktor Alves e Costa Martins, esclusi dall'organismo al termine della riunione di tre giorni fa a Taenon. Non si conosce se sono state adottate o quali altre decisioni.

Il Consiglio in apertura dei lavori aveva ascoltato un'informazione del primo ministro designato ammiraglio Pinheiro de Azevedo, sull'andamento delle consultazioni con i partiti in vista della formazione di un nuovo governo che — ha detto successivamente parlando alla TV — spera di poter formare entro due o tre giorni.

I problemi che il consiglio è stato chiamato ad affrontare sono quelli posti dalle dimissioni dei ministri del

governo Goncalves. Problemi tanto gravi che per evitare la totale paralisi di tutta la macchina dello Stato — che già si muoveva con difficoltà per l'opposizione che incontrava all'interno del MFA e tra alcune forze politiche — accogliendo la richiesta del presidente della repubblica, il governo ha deciso di continuare ad esercitare il disbrigo degli affari correnti fino a giovedì. Nella notte fra sabato e domenica il consiglio dei ministri rassegnando le dimissioni aveva annunciato, d'accordo con Costa Gomes, che non era più in carica il ministro della pubblica amministrazione a partire da oggi lunedì.

Il Consiglio, quindi, si è riunito in presenza di una condizione estrema di pericolo, sottolineata dal fatto che Pinheiro de Azevedo, nonostante il cauto ottimismo delle dichiarazioni alla televisione, ne comporre il sesto governo, incontra assai più difficoltà del previsto sia da parte di partiti politici — il PPD chiede di fatto la espulsione del PCP e delle sinistre militari dal governo — sia, probabilmente, da parte di alcuni settori del MFA. Sta di fatto che l'insediamento dell'ammiraglio nella carica di primo ministro non è ancora avvenuta dimostrando che si era stati eccessivamente ottimisti, ieri, nel supporre che Costa Gomes avrebbe accettato le dimissioni del governo — senza neppure chiedergli di restare in carica per il disbrigo degli affari correnti — in quanto convinto di poter immediatamente rimpiazzare col nuovo gabinetto di Pinheiro de Azevedo. Non resta che supportare, a proposito dell'atteggiamento di Costa Gomes, o che sia sopravvenuta una rottura tra due uomini (il presidente della Repubblica e Goncalves) spesso accusati di risolvere i problemi non tanto sulla base di un confronto politico, quanto su quella di un'antica amicizia, o che Costa Gomes abbia accettato questa soluzione classica per poter

tro il capo dell'organizzazione. Inoltre, l'arresto è effettuato ieri — di un altro componente della banda, e le attive ricerche in corso di un altro, sarebbero pressoché completata l'identificazione dei partecipanti alla spartizione del riscatto. Dell'enorme somma pagata dalla famiglia Mazzotti (un miliardo e 20 milioni) sono stati sequestrati già spiccato mandato di cattura con-

Identificato il « cervello » del sequestro di Cristina?

Sarebbe già noto agli inquirenti il nome del « cervello » della banda che ha organizzato il sequestro di Cristina Mazzotti e ne ha provocato la morte. L'indiscrezione è trapelata ieri sera da Lamezia Terme dove si trova il sostituto procuratore della Repubblica di Novara, De Luca. Il magistrato che dirige le indagini sulla tragica vicenda avrebbe recuperato già spiccato mandato di cattura con-

gli sfacciati

che e insieme unite, arrogante, tendicarta e impudico, in questo senso i Fanfani e Bisaglia, i Gava e i Donat Cattin, diversissimi, sono assolutamente identici. Hanno un solo punto in comune: sono fanatici della vergogna da cui noi, quando peccavamo, ci sentiamo sempre oscura mente turbati.

Siamo scaramanticamente felici che abbia vinto Rumor, il cui colpo tutti conosciamo. Molte sono gravi, alcune imperdonabili. Ma forse non è un peccato che lo fanno apparire, chissà, anche non irrimediabile. Può darsi che non abbia dimenticato del tutto il Fagaretto, con quei suoi tredici giardini autunnali, e noi abbiamo bisogno di mille cose, certe, ma anche, non di tanta e d'un po' di timidezza e di riserbo.

Fortebraccio

## CGIL, CISL, UIL discutono sulle iniziative nella amministrazione statale e nei servizi

# Pubblico impiego: si definiscono le scelte per contratti e riforma

L'impostazione dei contratti nel pubblico impiego e nei servizi, le forme di lotta, la battaglia per scongiurare le spinte corporative, sono i temi al centro del seminario della Federazione CGIL-CISL-UIL sulla pubblica amministrazione, a cui si è articolata con una relazione svolta dal segretario confederale della CISL, Cianciolini.

In primo luogo, le linee di politica contrattuale che dovranno essere seguite nei prossimi mesi non possono che essere funzionali a quel disegno di riforma dello Stato che è un obiettivo di tutto il movimento sindacale. Così si tratta di compiere

scelte salariali alternative alla attuale giungla retributiva, puntare sulla mobilità dei lavoratori — gestita e controllata dal sindacato — su una maggiore professionalità della pubblica amministrazione. I sindacati, inoltre, hanno ribadito la loro opposizione a qualsiasi regolamentazione del diritto di sciopero, anche nei servizi. Si tratta invece di andare ad una autodisciplina nell'esercizio delle funzioni di lotta. Infine, sull'influenza dei sindacati autonomi e sulle spinte corporative, è stato ripetuto che certe situazioni e problemi si risolvono sul piano politico della rimozione delle cause di esasperazione.

**A PAGINA 4**

## Grandi assemblee all'Innocenti. Primi risultati nella trattativa

La trattativa per la Innocenti ha dato ieri i suoi primi risultati che consentono, già nella prima giornata di oggi, dopo l'assemblea generale, di riprendere la produzione. Sindacati e direzione hanno concordato su un piano provvisorio di produzione che consente, a partire da oggi, la ripresa del lavoro non solo per gli operai « comandati », ma anche per i sospesi. Da mercoledì, inoltre, proseguiranno le trattative « per arrivare — dice una nota della FLM — a definire criteri univoci di riduzione produttiva ». Terzi infine gli operai si erano presentati al lavoro normalmente e avevano dato vita a una grande assemblea in fabbrica.

**A PAGINA 4**

Kino Marzullo (Segue in ultima pagina)